



www.aiaverona.it

Fischiettando

Anno 1 - Numero 3 – Maggio 2008

Periodico d'Informazione della Sezione A.I.A. di Verona

Mi Ritorni in Mente...

Se n'è andato **Mario Marini**, il nostro mitico "John Wayne".

Gli avevamo affibbiato questo nomignolo per il suo fisico possente e per la sua esuberanza prorompente, un po' proprio come Wayne l'eroe di tanti western e film d'azione.

In netto contrasto con il suo modo d'essere e la sua vitalità se n'è andato per un banale incidente. Era quasi impensabile, nonostante l'età, che questo dinamico e possente personaggio potesse perire in una simile circostanza. Chissà quante volte era caduto nella sua vita, anche per la sua lunga attività sportiva, ma questa volta aveva appuntamento con un tragico destino e Mario ha dovuto capitolare.

Rimarrà sempre nei nostri ricordi il suo modo di fare, il suo modo di proporsi, le ovazioni con cui noi, irriverenti arbitri, salutavamo i suoi interventi e gli applausi che sottolineavano l'accondiscendenza alle sue pungenti sferzate. C'era sempre una vena polemica nei suoi interventi ma questi erano improntati ed esternati solamente per pungolare chi di dovere o per tentare di migliorare il nostro ambiente arbitrale. Era un burbero, o così sembrava, ma voleva molto bene agli arbitri e s'interessava sempre, specialmente per chi era in ascesa, della loro attività e della loro "carriera".

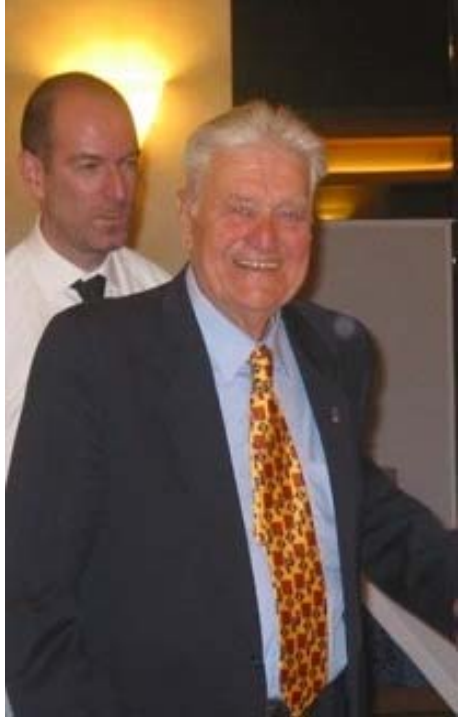
Mi pare bello menzionare, qui, quel simpatico siparietto in cui, a margine di una riunione sezionale, il nostro Mario e Alberto Castellani (arbitro in Serie A) ricordarono l'uno e mezzo (sì proprio 1 e ½) che Mario, Osservatore Arbitrale, anni prima rifulò al giovane arbitro debuttante Alberto. Mario "bollò" la prestazione di Alberto come un disastro, a tal punto che descrisse il visionato come inaffidabile ed inadatto all'arbitraggio. Era meglio, insomma, che lasciasse perdere e se ne ritornasse a casa.

Io ho poi il ricordo personale di una sua visionatura, ambedue ormai alla fine della nostra stagione arbitrale: lui come Osservatore ed io come arbitro. Mi venne a vedere su un campo a Borgo Venezia: bussò, entrò nello spogliatoio e guardandomi torvo con un contegno quasi da inquisitore mi chiese cognome e nome (ma come? ... ci conoscevamo da almeno quindici anni!). Io sorrisi e, stando al gioco, risposi. Mario incalzò: "C'è poco da ridere caro signor Graziano Tubini, qui è un affare serio". E con tono burbero proseguì: "Dove ti credi di andare con questa tua prestazione?". Io risposi: "Da nessuna parte ... ormai, caro Mario". Il colloquio finì qui con una pacca sulla spalla ed una fragorosa risata.

Che bei ricordi! Era così l'*Arbitro Benemerito Mario MARINI di Verona*.

Ciao, caro indimenticabile ed inimitabile Mario. Possa ancora tu, attraverso il nostro personale ricordo, bonariamente pungolarci e sferzarci sempre.

Graziano Tubini



L' Editoriale

E in un batter d'occhio siamo arrivati quasi al termine della stagione, sembra ieri l'organizzazione del raduno d'inizio stagione ed invece eccoci qua pronti a vivere le ultime briciole di stagione che però sono sempre le più buone, se non altro per l'intensificarsi del tenore agonistico e dei numerosi tornei in cui tutti, piccoli e grandi, siamo chiamati a dare del nostro meglio.

Per la nostra sezione sicuramente la stagione 2007-2008 resterà per sempre segnata dalla perdita del giovane Lorenzo che inutile ripeterlo ci mancherà e alla quale la Sezione sta lavorando per ricordarlo in maniera adeguata. Ironia della sorte a uno dei più giovani che ci ha da poco lasciati si unisce uno dei più "anziani" alla quale, anche col rischio di ripetersi, abbiamo voluto e creduto più che giusto dedicare la prima pagina di questo numero.

Giornalino che nel contempo assume una certa corporeità, passando da quattro ad otto pagine, segno di una crescita che ci auguriamo prosegua anche con la prossima stagione, sensibilizzando sempre di più i nostri associati sull'importanza della vita associativa che statisticamente spesso combacia anche con buoni risultati tecnici...

E a tal proposito ci sentiamo il dovere di fare un grandissimo in bocca al lupo a tutti, che ognuno possa riscuotere i risultati attesi e sognati !!

**In Questo Numero:**

Intervista ad Emilio Selicorni	2	Parlando e Sparlando	7
Genitori e Figli	3	Il Calcio D'Angolo Fantasma	7
Il Rosa della Nostra Sezione	4	Lezioni di Far Play	8
Verso le Elezioni	6	L'Angolo del Regolamento	8
Il Compito dell'Arbitro	7		

Intervista ad Emilio Selicorni

Tutti conosciamo bene Emilio Selicorni, componente nazionale attualmente in carica eletto nelle ultime elezioni AIA con la presidenza di Cesare Gussoni. Abbiamo deciso in questo numero del nostro giornalino, dopo le precedenti interviste a Romeo e ai nostri assistenti di serie A, di dedicare uno spazio speciale al nostro principale dirigente. Innanzitutto mi sento di ringraziarlo per la disponibilità e la gentilezza dimostrata, e gli chiedo subito d'iniziare raccontandoci un po' della sua storia.

Bè innanzitutto sono di origine Milanese, padre Lombardo e mamma Piemontese, nato e cresciuto a Milano. Inizio ad arbitrare all'età di 18 anni nella stagione 1958/59 presso la sezione di Novara. Arbitro fino alla stagione 1975/76 dopo aver militato 4 anni nella CAN. Qualche anno più tardi lascio Milano e la Pirelli, dove avevo lavorato per circa vent'anni, per trasferirmi a Verona per una nuova opportunità lavorativa. E' la stagione 1979/80 quando arrivo nella sezione di Verona nella quale conoscevo già Giannantonio Meneghetti e Luciano Scolari, incontrati qualche anno prima alla C. Poco dopo il mio arrivo, nell'82 la Sezione di Verona viene commissariata e Carlo Sguizzato diventa commissario straordinario, dove io inizio a collaborare. Nel 1984 vengo poi nominato presidente della Sezione, la mia nomina scaturì più che altro per una situazione difficile interna alla sezione dove si preferì alla sua guida una persona esterna, io infatti venivo da Novara e in un certo senso ero sopra le parti.



Ho un bellissimo ricordo dei 4 anni da presidente, creai un grande gruppo di collaboratori ed insieme a Giorgio Guardini come Organo Tecnico ed Osvaldo Munari Vice Presidente facemmo un grande lavoro per rilanciare la sezione. Fummo anche aiutati dallo scudetto del Verona che vide una grande affluenza di giovani. Sono gli anni in cui crescono Alberto Castellani, Ugo Pizzini, Massimo Ferri, Andrea Romeo, Giuseppe Capovilla e molti altri giovani in gamba, e nel frattempo approdo alla CAN C come osservatore.

Nell'1988 si unifica CAR e CRA in un unico comitato e viene organizzato a Tirrenia un corso per dirigenti. Dal Veneto partecipiamo in cinque: Costeniero (allora presidente CRA), Callegaro (vice presidente CRA), Michele Buso (responsabile CAR), Trucillo ed io. A seguito del corso Michele Buso viene nominato Presidente del nuovo CRA e io vice presidente, lo farò per due anni ma poi per motivi di lavoro sarò costretto a mollare perché l'impegno richiesto era veramente molto. Tra il 1990 ed il 2001 occupo la carica d'ispettore amministrativo e poi la storia è ormai nota, Carlo Sguizzato è nominato presidente CRA nel 2001 e io lo seguirò come Vice. Infine lo scorso anno sono stato eletto nel Comitato Nazionale.

Emilio, raccontaci allora un po' di più di questo tuo ultimo anno nel Comitato Nazionale dell'AIA e dell'esperienza che stai facendo.

E' un'esperienza importante, unica, che ti aiuta davvero a capire cos'è la nostra associazione. Anche se poi nel dettaglio possiamo dire che si vanno a vedere le cose meno belle e ad affrontare i problemi più impegnativi. Possiamo, se vuoi, paragonare il Comitato Nazionale dell'AIA al consiglio d'amministrazione di un'azienda che operativamente deve analizzare i risultati dei vari reparti come il direttore della produzione, delle vendite eccetera. Noi diamo fiducia a delle persone, che operano in maniera indipendente e a fine stagione osserviamo e valutiamo i risultati ottenuti. E' bene osservare che la carica elettiva di cui il Comitato fa parte è ben diversa dalle cariche per nomine, diciamo che ci si sente molto rappresentativi e responsabili per tutti gli arbitri.

Qual è stato il compito più difficile dell'anno appena trascorso.

Il problema più grande che ci siamo trovati ad affrontare è stato quello di recuperare immagine e dignità in seguito alle vicende ben note che hanno investito tutto il mondo del calcio.

Credo che abbiamo fatto un ottimo lavoro e questo ci è stato riconosciuto anche dal Presidente Federale che ha nominato il Presidente della nostra associazione come Vice Presidente Vicario della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Parliamo di Verona. Tra poco avremo le elezioni quale suggerimento ti senti di dare per il futuro della nostra sezione.

Verona è una bella sezione, è la più numerosa del Veneto e probabilmente la più rappresentata a livello nazionale, con ottimi arbitri in tutte le categorie. Forse intravedo dei problemi per il futuro ricambio di questo gruppo di nazionali. Credo quindi sia molto

importante in questa fase far crescere i giovani tentando d'instaurare un rapporto nuovo. Vedi, le nuove generazioni sono molto cambiate, oggi non basta più dare disposizioni e regole chiare ma si deve provare a creare un filo diretto ed unico con ogni ragazzo, si deve fare in modo che si sentano parte dell'associazione, ogni ragazzo deve sentirsi a casa e ripagato attraverso la fiducia. Questo è difficilmente attuabile da soli e non dipende sicuramente solo da un presidente è necessario sfruttare l'esperienza di quelle persone, di ieri e di oggi, che possono trasmettere qualcosa d'importante ai giovani.

In questo numero vogliamo salutare Mario Marini, qual'è il tuo personale ricordo?

Quando ero presidente della Sezione di Verona insieme ai giovani scelsi anche dei collaboratori esperti per il consiglio, e mi appoggiai su Caputo e Marini. Se vogliamo proprio dire la verità Mario era un gran "Rompi Scatole", nel senso buono del termine, infatti la sua presenza serviva certamente!! Aveva una grande personalità, e così com'era grande fisicamente tanto da assomigliare a John Wayne così era caratterialmente. Aveva il grande merito di saper entrare nel cuore della gente e colpiva subito per la sua umanità.

Ricordo che una volta passeggiando in centro con mia moglie, la quale era sempre rimasta estranea al mondo dell'AIA, rimase profondamente colpita da Mario tanto che poi ne nacque una bella amicizia anche fuori dalla sezione.

Sempre in questo numero parliamo delle donne della nostra sezione, tu cosa pensi in merito?

Le donne sono una fonte importante nella nostra associazione e oggi sono una realtà rappresentando il 5% di tutti gli arbitri ma purtroppo non sono altrettanto rappresentate nei vari organi nazionali. Abbiamo quindi ritenuto molto importante il rilancio del movimento femminile e abbiamo a tale scopo costituito una commissione specifica per studiare ed inquadrare il movimento femminile nella nostra associazione. Sono sicuro che i risultati arriveranno.

Emilio, concludendo vorrei chiederti quali sono i tuoi sogni e progetti futuri?

Devo dire che dall'AIA ho avuto tanto e penso di aver dato anche tanto. Quest'anno compio 50 anni di appartenenza a questa associazione e devo dire che se come Arbitro mi sarebbe piaciuto fare qualcosa in più come Dirigente ho avuto veramente il massimo e sono felicissimo per tutto questo. Oggi penso a concludere al meglio il mandato che mi è stato assegnato e poi rimarrò sempre a disposizione dell'Associazione non ponendo limiti al futuro.

Porgiamo ad Emilio un sincero grazie e un grande augurio a lui e a tutto il Comitato Nazionale per proseguire nel migliore dei modi il mandato e il delicato compito che sono chiamati a svolgere.

Alberto Mazzurana

Il calcio d'angolo fantasma!

Non bastava il gol fantasma a tormentare i sogni arbitrali, ora nasce anche il calcio d'angolo che "non si vede". Di che cosa si tratta? E' un nuovo espediente escogitato dalle società per sorprendere la difesa avversaria. Non ci si limita più a battere il calcio di punizione velocemente, ora, ci si serve del calcio d'angolo per mettere in atto una trovata degna del più abile stratega. Il calcio d'angolo fantasma approdò in Italia qualche anno fa e dopo Roma - Milan "finalmente" anche nella massima serie.

La cronaca del calcio d'angolo più discusso dell'anno è questa: 15/03/2008, la Roma si appresta a battere il calcio d'angolo con Pizarro ma dopo una elaborata sistemazione della palla il romanista lascia (inspiegabilmente...) la battuta al compagno Taddei il quale si avvia, toccando ripetutamente il pallone, verso la porta avversaria. Cosa è successo? Come mai tutti protestano con l'arbitro che ha sanzionato il doppio tocco di Taddei su calcio d'angolo?

Non bastava il gol fantasma a tormentare i sogni arbitrali, ora nasce anche il calcio d'angolo che "non si vede".

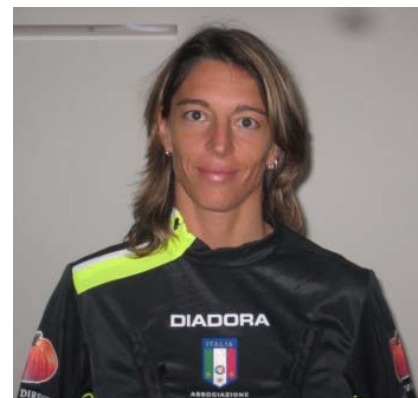
Di che cosa si tratta? E' un nuovo espediente escogitato dalle società per sorprendere la difesa avversaria. Non ci si limita più a battere il calcio di punizione velocemente, ora, ci si serve del calcio d'angolo per mettere in atto una trovata degna del più abile stratega. Il calcio d'angolo fantasma approdò in Italia qualche anno fa e dopo Roma - Milan "finalmente" anche nella massima serie.

La cronaca del calcio d'angolo più discusso dell'anno è questa: 15/03/2008, la Roma si appresta a battere il calcio d'angolo con Pizarro ma dopo una elaborata sistemazione della palla il romanista lascia (inspiegabilmente...) la battuta al compagno Taddei il quale si avvia, toccando ripetutamente il pallone, verso la porta avversaria. Cosa è successo? Come mai tutti protestano con l'arbitro che ha sanzionato il doppio tocco di Taddei su calcio d'angolo?

Nessuno si era accorto che Pizarro prima di allontanarsi aveva mosso (di 5 centimetri!) e quindi messo in gioco il pallone, consentendo al compagno di toccarlo più volte. Ora la domanda sorge spontanea: fino a che punto questo comportamento è regolare e a che punto sconfinava nell'anti-sportivo? Come al solito per dare le risposte mi affiderò all'unica mia fonte d'ispirazione: il regolamento. Tutta la stampa, a seguito di un replay ingrandito e rallentato, ha evidenziato l'errore della terna e regolamento alla mano ha spiegato all'Italia che basta un minimo movimento affinché il calcio d'angolo sia battuto. Peccato che per impugnare il regolamento bisogna conoscerlo e nel calcio d'angolo della Roma c'è una scorrettezza che da regolamento si sarebbe dovuta sanzionare. Infatti, tutti si sono concentrati sul movimento del pallone ignorando che poco dopo Pizarro, al fine di rendere il trucco più credibile, prendeva/fingeva la rincorsa sul campo per destinazione commettendo un comportamento antisportivo. La stampa non poteva sapere che a pallone in gioco si può abbandonare il terreno solamente per motivi di gioco e non certo per fingere di battere un calcio d'angolo. L'azione della Roma non era regolare e il gioco andava ripreso con un calcio di punizione a favore del Milan nel punto in cui era il pallone e ammonito Pizarro. Come al solito il regolamento serve solo a chi lo conosce altrimenti ti si ritorce contro.

Marco Dal Borgo





Il Rosa della Nostra Sezione



Il movimento arbitrale femminile è oggi in costante ascesa, gli arbitri donna in attività in Italia sono oggi 1.500 e rappresentano il 5% di tutto il bacino arbitrale, un fenomeno che non può lasciare indifferenti. Anche nella nostra sezione cresce il numero dei fischietti rosa, le abbiamo intervistate.

Scilla Gennaro, 33 Anni – arbitro da 18 Anni.

Scilla, tu sei l'arbitro donna della nostra sezione con più anni di tessera e sei arrivata ad arbitrare quasi all'apice dei livelli nazionali. Pensi che in questa disciplina noi donne siamo svantaggiate rispetto agli uomini?

Negli ultimi anni si sono fatti numerosi passi avanti e ci siamo inserite sempre meglio in questo mondo prettamente maschile, anche se siamo ancora in percentuale scarsa. Le varie commissioni ci accettano ma purtroppo non ci vedono ancora al pari degli uomini, dopo le partite ti dicono che hai fatto bene e sei stata brava, ma alla fine dell'anno le nostre medie sono sempre inferiori a quelle dei colleghi; certo, riusciamo anche ad andare avanti e raggiungere dei traguardi importanti, ma ancora, purtroppo, non credono in noi abbastanza.

Che suggerimenti vorresti dare alle tue colleghe più giovani?

Premetto che noi donne abbiamo un grande svantaggio rispetto agli uomini, cioè la condizione atletica: loro hanno assolutamente una condizione e una predisposizione migliore della nostra. Possiamo avere delle ottime qualità tecniche, ma è allenandosi e facendo dei sacrifici che si va avanti, dobbiamo accorciare il più possibile questa differenza di preparazione che abbiamo con i colleghi e cercare di arrivare al loro livello. Inoltre, se questo sport vi piace veramente, dovete crederci fino in fondo. Fatevi valere e avrete delle grandi soddisfazioni, se vi dicono che siete brave credeteci perchè è molto importante e continuate su quella strada. Questo sport inoltre fa crescere molto il nostro carattere e lo rafforza.

Ivanna 19 Anni – Arbitro da 1 Anno

Cosa ti ha spinto a fare l'arbitro?

Ho deciso di iscrivermi al corso arbitri quasi per sfida. Ero stufo di sentirmi dire frasi del tipo "una donna non può parlare di calcio", "le donne e il calcio sono due concetti agli antipodi". All'inizio non ero del tutto convinta di voler fare l'arbitro, volevo solamente imparare bene le regole del gioco in modo da poter dire la mia in occasione di qualche dibattito post-partita. Con il tempo invece la voglia di

scendere in campo e di mettermi alla prova è cresciuta sempre più, volevo dimostrare agli altri, ma soprattutto a me stessa, che una donna è in grado di dirigere una partita di calcio al pari di un uomo, con la stessa autorevolezza, passione e convinzione.

Come ti stai trovando in questo nuovo ambiente?

Devo dire che mi trovo molto bene, tutte le persone con cui ho avuto modo di rapportarmi mi hanno fatto sentire a mio agio, mi hanno spronato e incoraggiato quando qualche partita andava male, mi hanno dato delle dritte per migliorare e sono state sempre pronte a chiarire i miei dubbi; si interessano alle mie partite e mi chiedono spesso come procede la mia avventura. Infine mi ha colpito molto il rispetto e la stima che mostrano nei confronti di noi ragazze.

Erika 18 Anni – Arbitro da 4 Anni

La tua è una famiglia quasi tutta impegnata nell' AIA; quanto ha influenzato questo sulla tua scelta di diventare arbitro?

Il fatto che mio papà fosse un arbitro ha influenzato un bel po' la mia scelta anzi, probabilmente non avrei proprio considerato la possibilità se non avessi avuto lui che fin da quando ero piccola me ne parlava. Penso anche che avrei avuto un po' paura ad iniziare da sola, senza conoscere nessuno, invece con lui mi sentivo più tranquilla.

Come ti trovi ad arbitrare partite dove i giocatori sono molto più grandi di te?

Appena ho cominciato mi spaventava un po' arbitrare giocatori che potevano anche essere mio papà, soprattutto perchè mi veniva difficile impormi; mi sembrava strano e mi faceva un po' ridere essere io quella che "comandava" con quei quarantenni! Già sono una ragazza e quindi per loro non ci capivo niente, in più una volta in campo un giocatore mi ha chiamato "buteleta"! Adesso non mi faccio più nessun problema, ho capito che, anche se sono più piccola, l'arbitro comunque sono io, quindi tocca a me prendere le decisioni.

Giulia 18 Anni – Arbitro da 2 Anni

Cosa ti ha spinto a fare l'arbitro? Era come te lo immaginavi?

Credo che mi abbia spinto la passione, infatti già da piccola seguivo questo sport visto che mio papà era un arbitro. L'ho sempre ammirato e appena raggiunta l'età mi sono iscritta. Pensavo fosse più semplice, non avevo considerato le difficoltà nel relazionarsi nel modo giusto in campo e nemmeno pensavo che fosse così difficile prendere decisioni in un lasso di tempo così breve durante la gara.

Ti ha cambiata sotto certi aspetti?

La considero un' esperienza costruttiva perchè mi ha cambiata moltissimo, mi ha resa più sicura di me stessa e più tollerante nei confronti delle critiche, sia in partita sia nella vita di tutti i giorni.

Sabrina 33 Anni – Arbitro da 2 Anni

Prima di fare l'arbitro hai fatto la calciatrice per molti anni. Quali sono le maggiori differenze che emergono nei due ruoli?

Giocare e arbitrare sono due cose completamente diverse: il primo è un gioco di squadra dove si condividono gioie e sconfitte, si passa molto tempo con le compagne e c'è molto agonismo. Però era un'attività che impegnava completamente l'esistenza: allenamenti tutte le sere, tutti i week end occupati, la dieta alimentare controllata e mai uscite a notte inoltrata. Vita sociale zero!! Essere arbitro è l'esatto contrario, completamente individuale: nessuno ti guarda, sa quel che fai, le soddisfazioni sono solo tue; l'allenamento spesso è individuale, le trasferte anche... Non più albergo, pullman, ristoranti, colazione tutti assieme ridendo e scherzando. Se sbagli, il perché lo devi capire da solo, non c'è sempre l'osservatore che ti guida. Sei tu arbitro con te stesso.. Dall'altro lato, però, il tempo occupato è minimo e lascia tutto lo spazio alla vita privata, anche se forse la mia visione è condizionata dall'età e dal fatto che arbitro più per "passione", che per ambizione. I miei obiettivi li ho già raggiunti, e le mie ambizioni sportive già pienamente realizzate.

Perchè, secondo te, i calciatori spesso vedono l'arbitro come un nemico?

Dalla mia esperienza, ho sempre sentito criticare l'arbitro quando aveva un modo "arrogante" di porsi, che guardava tutti dall'alto in basso con un approccio troppo distaccato e intransigente da "io ho il potere e voi state zitti". Suscitava rabbia e odio automatici. A quello invece relativamente "umano", che era, nei limiti, gentile e disponibile, si sono sempre perdonati errori e decisioni non condivise. Personalmente, adesso che sono io ad arbitrare, trovo spesso fondamento a questa mia teoria (con qualche naturale eccezione).

Giorgia 18 Anni – Arbitro da 2 Anni

Giorgia, questa domanda te la facciamo noi della Redazione. Tu sei tra le più giovani ma hai colto davvero bene lo spirito associativo. Consideri positiva l'esperienza di questo giornalino? e quale altra iniziativa vorresti per la sezione?

Bè direi di sì, ci voleva un giornalino che parlasse un pò di quello che capita dentro e al di fuori della nostra sezione e trovo che sia anche un bel modo per conoscersi meglio tra noi colleghi...all'inizio non pensavo di essere capace di collaborare, invece poi è stato divertente andare a intervistare le altre ragazze e curiosare un pò tra le loro storie! C'è stato poi un articolo più difficile da scrivere e mi sono stupita io stessa di avercela fatta! Comunque penso che questo giornalino potrà rafforzare sempre di più lo spirito associativo solo se parteciperanno anche altri colleghi, quindi se qualcuno ogni tanto volesse scrivere qualcosa è ben accetto! Su altre iniziative, non saprei proprio adesso...direi di portare avanti e realizzare al meglio il progetto del giornalino che comunque è "appena nato" e c'è molto da lavorarci per cercare di migliorarlo sempre di più.

Verso Le Elezioni



Si Vota !!!

E' la terza volta che, nella storia recente dell'AIA, gli arbitri sono chiamati ufficialmente a votare il presidente della propria Sezione. Le elezioni dirette del presidente sezionale sono iniziate nel 2000 e ora in tutte le sezioni d'Italia si sta concludendo il secondo mandato, che dura, salvo eccezioni, per un periodo di quattro anni e combacia con l'anno olimpico, mentre prima del 2000 il presidente della sezione veniva nominato. In realtà l'elezione diretta non è stata una novità assoluta, infatti fino alla fine degli anni 50' l'elezione avveniva già in maniera diretta.

Ma come funzionano le elezioni oggi? Vogliamo qui brevemente riportare le principali norme che regolano la nomina del presidente.

Innanzitutto andiamo a scoprire quando si vota.

Le **assemblee sezionali** elettive sono indette dal Presidente dell'AIA nell'arco temporale prefissato e si svolgono, come abbiamo detto, in via ordinaria ogni quadriennio olimpico.

Per queste elezioni il periodo fissato dal Comitato Nazionale è compreso tra il 9 maggio ed il 9 giugno 2008. I Presidenti dei C.R.A. fissano quindi per ogni sezione le singole date di svolgimento dandone comunicazione scritta ai Presidenti di Sezione. Per quanto riguarda Verona la data di queste elezioni è stata fissata a **Lunedì 19 Maggio 2008**. L'assemblea elettiva si svolgerà alla presenza del Presidente del Comitato Regionale o di un componente dallo stesso designato.

Vediamo ora invece quali sono i principali requisiti richiesti per potersi **candidare alla presidenza** della sezione:

- aver maturato un'anzianità associativa di almeno dieci anni;
- aver compiuto i ventotto anni di età;
- aver rinunciato da almeno un mese ad incarichi direttivi di nomina in ambito nazionale o regionale, tecnici o associativi.
- non aver subito sanzioni di sospensione dall'attività sportiva e condanne penali.

Ricevuta la convocazione (che avverrà tramite comunicazione scritta a tutti gli associati che hanno diritto di voto almeno otto giorni prima della data fissata per le elezioni), gli associati che intendono candidarsi a Presidente di Sezione e che possiedono i requisiti previsti dal Regolamento dell'AIA debbono presentare al Presidente di Sezione in carica in quel momento, la propria candidatura. Assieme alla domanda occorre allegare una scheda con la sottoscrizione di aventi diritto al voto nella misura percentuale minima dell'8%. Esempio se le persone con diritto di voto sono 200 occorrerà un foglio firmato da almeno 16 persone.

Chi ha diritto a votare?

Hanno diritto al voto nell'Assemblea sezionale elettiva gli arbitri maggiorenni in carico in quel momento a detta Sezione che risultino associati entro il trenta giugno dell'anno precedente a quello in cui si tengono le elezioni e non risultino sospesi neppure cautelativamente o destinatari di provvedimenti di "ritiro tessera" anche non definitivi e non siano morosi nel pagamento delle quote sezionali. L'eventuale morosità, che sussiste a seguito del mancato pagamento delle quote entro le date fissate dal Regolamento associativo, può essere sanata entro il giorno antecedente a quello previsto per l'Assemblea sezionale elettiva. E' bene ricordare che gli aventi diritto al voto non possono farsi rappresentare con delega da altri associati.

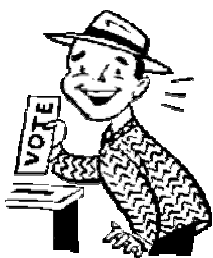
Cosa succede dopo le elezioni?

Il Presidente di Sezione eletto, cessa di appartenere all'Organo Tecnico in cui era precedentemente inquadrato e, se arbitro effettivo o assistente arbitrale, transita automaticamente nel ruolo di fuori quadro o, se osservatore arbitrale, resta congelato in tale funzione. Al termine del suo incarico viene immesso o nel ruolo di osservatore arbitrale presso l'Organo Tecnico Nazionale per il quale in precedenza svolgeva le funzioni compatibilmente con le esigenze dei rispettivi Organi Tecnici o viene immesso nel ruolo di osservatore arbitrale presso il Comitato Regionale in tutti gli altri casi.

Tutti i candidati alla presidenza che non risultino eletti avranno diritto ad essere proclamati comunque componenti del Consiglio Direttivo Sezionale per tutto il quadriennio, se avranno riportato almeno il 25 per cento dei voti, e la loro presenza non comporta la sottrazione di un eguale numero di consiglieri.

Ci sentiamo di augurare ai nostri associati e a tutte le altre sezioni delle buone e serene elezioni. E facciamo un grandissimo in bocca al lupo al futuro presidente della sezione di Verona.

La Redazione di Fischiettando



Lettera alla Redazione

IL COMPITO DELL'ARBITRO

Non v'è dubbio che l'arbitraggio sia un'attività ardua e impegnativa. Negli ultimi tempi il calcio è diventato veloce e richiede una preparazione tecnica e fisica sempre più alta negli arbitri, che devono essere consapevoli dell'importanza del loro compito e devono assolverlo presentandosi al giudizio dei giocatori e degli spettatori nelle migliori condizioni.

Il compito dell'arbitro è difficile perché deve saper applicare con imparzialità e decisione immediata le regole, interpretandole con giusto criterio e mente serena.

L'uniformità arbitrale, pur tenendo presente che ogni singolo arbitro ha un suo giudizio personale nell'applicazione delle norme, è possibile solo se tutti gli arbitri, su tutti i campi, seguiranno un criterio unico d'interpretazione nei casi più comuni.

L'arbitro non è una macchina e il diritto all'errore gli deve essere riconosciuto, senza mai dubitare della sua buona fede. E' importante che nella sua opera egli lasci passare quelle infrazioni che non toccano l'essenza del gioco, e colpisca invece in modo inesorabile le azioni sleali e violente, mantenendo la calma soprattutto quando giocatori e dirigenti perdono la testa.

E' altresì importante che egli si faccia notare il meno possibile e non si consideri un "Padreterno".

Quando occorre è bene spiegare il suo intervento ai giocatori ma con poche parole, ed essere con loro sempre cortesi e gentili.

Il fallo di mano va punito soltanto se il colpevole ha commesso l'infrazione con il deliberato proposito di deviare o intercettare il corso del pallone.

Sul Fuori Gioco è facile sbagliare se non si è in linea e non si hanno assistenti ufficiali; ponete, perciò, la massima attenzione.

A tutti voi, cari colleghi, un grande In Bocca al Lupo !!

AB *Nicolò Caputo*



In questo numero "Parlando e Sparlando" allarga il suo raggio d'azione! Infatti ci occuperemo anche degli arbitri veronesi che dirigono gare di Serie D.

Iniziamo da girone E della Serie D, che vedeva impegnati ben due nostri arbitri. **Alessio Bertasi** in Gavorrano - Sarzanese (0-2), condizionata dal gran caldo, si merita un bel 6,5 per aver giustamente assegnato agli ospiti un rigore con espulsione del difensore. Convincente anche **Matteo Milani**, che in Orvietana - Forcoli (1-2) porta a casa un bel 6. Giusto il rigore assegnato agli ospiti. Il giovane **Alessandro Caso** era in Sardegna in Villacidrese - Albalonga (2-1), girone G. Non abbiamo trovato voti, ma nemmeno una critica. Diamo 6,5 considerando anche l'importanza della gara.

Scendendo a livello regionale bravo **Marco Marastoni** che in N. Piombinese - Feltrese Prealpi (2-0) ottiene un bel 6,5 grazie all'ineccepibile rigore assegnato ai locali in pieno

Parlando e Sparlando

Di **Alessio Albertini**

recupero.

Terna tutta veronese a Tezze sul Brenta per Belvedere - Breda J.C.S. (0-1). **Alessio Albertini** (assistito da **Gianluca Valerio** e **Giovanni Dalla Vittoria**) si guadagna un onesto 6. Stesso voto a **Michele Tommasoni** nella difficile sfida di Promozione tra Sottomarina - Delta 2000 (2-2). Il severo giornalista però non sembra aver apprezzato il suo operato, poiché scrive «nessun complimento per l'arbitro Tommasoni che ha estratto il cartellino rosso in maniera troppo precipitosa».

Negli otto gironi di Prima Categoria era impegnato il solo **Ervin Longo**, in Riviera Berica - Limena (0-0). Uno striminzito 5,5, sicuramente ingeneroso, dovuto ad un «gol non concesso ai rivieraschi dal fischietto scaligero».

Una media che supera la sufficienza e che fa ben sperare per un finale di campionato che si preannuncia come al solito caldissimo. In bocca al lupo a tutti !!

Come ogni domenica allo stadio Gualandi di via Ripoli si gioca il campionato esordienti B classe 1996. Si affrontano Virus Firenze e Sporting Grassina e come di consueto sulle tribune un nutrito numero di genitori.

La partita è divisa in tre tempi da venti minuti in cui tutti devono giocare perlomeno un tempo, i giocatori sono nove più le riserve e, cosa fondamentale, in questo campionato non c'è una classifica vera e propria ma i punti sono dati anche dal fair play e dal maggior impiego dei ragazzi da parte delle società. Non c'è nemmeno l'arbitro ufficiale, il fischietto è in mano a un dirigente della società di casa.

Sembra una partita tranquilla quando un fallo non sanzionato correttamente (a giudizio di alcuni genitori) da parte dell'arbitro fa scaldare gli animi. Tra i calciatori tutto finisce con una stretta di mano ma sugli spalti iniziano a volare insulti e minacce.

Alcuni dirigenti tentano di intervenire per portare la situazione alla normalità, ma i risultati sono deludenti. Gli animi si scaldano ancora di più, qualcuno grida di tacere, che si vuole guardare la partita, ma i più animosi non si calmano.

Anche i baby calciatori sembrano risentire del clima di tensione tanto che stentano a seguire il gioco, distratti da questo insolito e triste spettacolo. Uno comincia perfino a piangere.

A questo punto i due allenatori chiamato il "time out" si accordano per porre fine anticipatamente all'incontro. I ragazzini si danno la mano, anche se alcuni non capiscono esattamente cosa stia succedendo. Dopo il triplice fischio anticipato parte perfino qualche applauso dalle tribune, forse qualche genitore imbarazzato per la lezione che ha appena ricevuto. Tuttavia si continuano a sentire parole grosse e la situazione torna nella normalità solamente quando il Gualandi è oramai vuoto.

Una lezione morale esemplare quella impartita dai giocatori della Virtus Firenze e dello Sporting Grassina, che aiuta a far riflettere su dei principi che dovrebbero essere dati per scontato ma che evidentemente tali non sono.

"Se i genitori si comportano così, che esempio possono dare ai figli? - si chiede un genitore -. Io non posso accusare nessuno, non posso dire chi ha lanciato per primo la pietra dello scandalo, ma sicuramente qualcuno è stato. Queste cose devono finire, bisogna dire basta alla violenza negli stadi, soprattutto se questa violenza inizia nelle scuole calcio, adducendo a motivo: l'arbitro di parte. Bisogna dire no e l'insegnamento che questi ragazzi ci hanno dato oggi dimostra che la cosa si sta muovendo. Protestiamo, smettiamo di giocare, fermiamo i campionati, finché gli adulti non torneranno ad essere adulti e i bambini tornino a giocare tranquillamente»

Nicolò Marchesini





Lezioni di Fair Play

Guardando sul dizionario on line di **Wikipedia** si legge: Il fair play è una regola non scritta dettata da un codice d'onore presente nel gioco del calcio e in molti altri sport. La parola fair play (gioco corretto) si può tradurre infatti con la parola "lealtà".

Da calciatore giocò nel Milan di Sacchi segnando anche uno dei tre gol all'Olimpia Asuncion che valse la Coppa Intercontinentale nel '90. Da allenatore Giovanni Stroppa sa ancora dare il giusto peso alle reti, e così ha mostrato un fair play molto sacchiano facendo annullare una segnatura irregolare della sua squadra dall'arbitro donna che non si era accorto dell'off side. Il gol era stato segnato in evidente fuorigioco e l'allenatore ha suggerito all'arbitro di annullarlo. Il tecnico campione di fair play è appunto Giovanni Stroppa, ex giocatore di serie A, tra le altre con Milan e Lazio, che ora guida i Giovanissimi B del Milan: la sua squadra aveva appena segnato il due a zero durante una partita del Memorial Giampaglia, il torneo in corso a Livorno, ma lui ha segnalato all'arbitro la posizione irregolare del proprio giocatore e ha fatto annullare il gol. Il Milan ha comunque vinto la partita contro lo Spezia.



Quesiti tecnici degli associati ed approfondimenti di casistica

Più di una volta mi è capitato che l'allenatore di una squadra sostituisse un proprio giocatore perché protestava troppo nei miei confronti. A volte lo stesso giocatore raggiunge l'apice delle sue proteste proprio quando capisce di dover uscire e quindi si sente al sicuro. Come mi devo comportare per poter punire un simile comportamento senza incorrere in errori regolamentari?

Caro collega, il caso che mi hai riportato è frequente in gare dell'OTS o del CRA, quindi ti rispondo molto volentieri. Il giocatore che sta per essere sostituito rimane, a tutti gli effetti, il titolare fino a quando il suo sostituto non è entrato fisicamente nel "terreno di gioco". Non basta, quindi, la sua fuoriuscita dalla linea perimetrale per poterlo definire sostituito. Solo a compimento di entrambe queste azioni la sostituzione si può considerare effettuata e completata. Perciò, qualsiasi atto che compie il giocatore che sta per abbandonare il terreno di gioco prima dell'ingresso in campo del suo sostituto, sia che protesti verso l'arbitro, sia che tenga comportamento antisportivo o ingiurioso, o che commetta atti di violenza in generale, è punibile con il cartellino giallo o rosso. Il giocatore di riserva, in caso di espulsione del titolare, non potrà più entrare nel terreno di gioco, se non per sostituire uno degli altri suoi dieci compagni rimasti, dato che la squadra sarà in inferiorità numerica. Se invece, l'arbitro, avesse già fatto entrare il calciatore di riserva sul terreno, questi diventerebbe a tutti gli effetti il nuovo titolare, e quindi a carico del calciatore, ora sì, sostituito si potranno prendere ugualmente tutti i provvedimenti disciplinari del caso, espulsione compresa, ma questo non inciderà sul numero dei giocatori partecipanti alla gara. Quanto sopra descritto per chiarire dal punto di vista regolamentare la dinamica delle sostituzioni, e soprattutto per consigliare a te, ed a tutti gli arbitri che si dovessero trovare davanti ad una situazione come quella della tua domanda, di valutare attentamente il comportamento dei calciatori più irrequieti durante la gara. Se questi dovessero superare la soglia di tolleranza al momento della propria sostituzione, di lasciarli pure sfogare come meglio credano, a patto di non autorizzare l'ingresso in campo del loro sostituto, in modo da poter provvedere con la massima serenità, ma anche con la massima efficacia, alla giusta punizione del giocatore, facendo anche in modo che questo suo comportamento rechi eventuale danno alla propria squadra, lasciando la stessa con un uomo in meno per il resto della partita. In fin dei conti noi siamo lì solo per far osservare delle regole che tutti i partecipanti al gioco dovrebbero conoscere, e se un giocatore diventa nervoso sta anche alla bravura dell'allenatore sostituirlo prima che la situazione possa degenerare. Prendi ad esempio il recente posticipo tra Torino ed Inter in cui l'allenatore Mancini ha tolto dal campo Ballottelli nei primi minuti di gara perché di sicuro, con quell'atteggiamento, non avrebbe finito la gara

AEs Federico Oliboni

Inviare i vostri quesiti a: federico_oliboni@libero.it

Editore:

Associazione Italiana Arbitri - Sezione di Verona
c/o Stadio Bentegodi - P.le Olimpia - Tel. 045-578225
Sito internet: www.aiaverona.it - Email: redazione@aiverona.it

Direttore:

Gianluca Baciga

Responsabile:

Alberto Mazzurana

Redazione:

Alessio Albertini, Simone Berna, Marco Dal Borgo, Ervin Longo, Nicolò Marchesini, Giorgia Negri, Federico Oliboni, Giuliomaria Turco.

Per contattarci e dare il tuo prezioso contributo contattaci a redazione@aiverona.it



**Prossimi Appuntamenti
Sezionali da Non Perdere !!!**

**Lunedì 19 Maggio
Assemblea Elettiva.
Venerdì 23 Maggio
Cena Sezionale.**